

IMPARARE LE LINGUE CON L'IA GENERATIVA: VINCERE IL GIRO D'ITALIA ALLENANDOSI SU UN'E-BIKE?

● Anna-Maria De Cesare
| TU Dresden

Testi generati dall'IA sotto la lente della ricerca linguistica

L'interesse di ricerca di Anna-Maria De Cesare è rivolto alla grammatica dell'italiano, anche in prospettiva contrastiva con altre lingue, alla sociolinguistica e alla linguistica del testo. Per *Babylonia* ha recentemente co-curato il numero tematico 3/2021 *La rappresentazione delle donne nelle pratiche didattiche, nei discorsi, nelle lingue* (assieme a Matteo Casoni). Ha al suo attivo numerose pubblicazioni su un'ampia varietà di generi testuali e attualmente si focalizza sui testi generati automaticamente. Le rivolgiamo tre domande sulle sue attuali attività di ricerca.

1. Qual è l'interesse dell'IA sia per la linguistica generale sia per la linguistica applicata, in particolare per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue?

L'interesse è molto grande in entrambi i casi. Per quanto riguarda innanzitutto la linguistica generale,

l'IA cosiddetta *generativa* ci chiede di tornare a riflettere su alcune domande cruciali. Tra queste: qual è la differenza tra l'acquisizione di una lingua (nativa) da parte di un essere umano (bambino) e da parte di una macchina, in particolare dei modelli linguistici di grandi dimensioni, come GPT-3.5 e GPT-4 (alla base di ChatGPT)? O ancora: quali lingue, o varietà di lingue, sono in grado di riprodurre in modo soddisfacente questi modelli linguistici, programmati per riprodurre la scrittura umana?

Nel campo della linguistica applicata, l'IA generativa può essere sfruttata a fini molto diversi. I modelli linguistici possono aiutarci a pianificare il programma di un intero corso, ma anche a creare esercizi per una specifica lezione, di grammatica, di lettura e così via. ChatGPT, inoltre, può anche fungere da partner 'conversazionale', in scambi dialogici che si svolgono per iscritto. Un uso dei modelli linguistici che trovo particolarmente



Anna-Maria De Cesare è Professoressa Ordinaria di linguistica romanza presso la Technische Universität Dresden.

rilevante consiste nel proporre unità didattiche che mirano a valutare le abilità scritte di ChatGPT, che si pongono cioè come obiettivo quello di allenare lo spirito critico di chi impara a scrivere. Le domande che l'insegnante si può porre assieme a chi è in classe sono, tra le altre, le seguenti: qual è la qualità dei testi generati da ChatGPT? ChatGPT è in grado di correggere un testo scritto da chi è in classe? Dove e come corregge? Queste domande, a loro volta, permettono di riflettere su questioni di portata più generale: è utile usare strumenti come ChatGPT per scrivere o correggere un proprio testo?

2. Hai recentemente lanciato una nuova rivista scientifica, *AI-Linguistica. Linguistic Studies on AI-Generated Texts and Discourses (AI-Ling)*, dedicata ai testi generati dall'intelligenza artificiale considerati nell'ottica delle varie branche della linguistica. Puoi descrivere il progetto?

Il principale obiettivo della rivista *AI-Linguistica*, nata all'inizio del 2024, consiste nel promuovere lo studio, nei vari indirizzi della linguistica, di una nuova tipologia testuale: quella dei testi generati in modo automatico. Per via della sua novità, questa tipologia ha confini esterni e interni ancora poco netti. Ne fanno parte non solo i testi scritti generati *ex novo* con sistemi basati sull'intelligenza artificiale, come quelli prodotti con l'ausilio di ChatGPT, ma anche le traduzioni automatiche basate su reti neurali e i messaggi vocali prodotti da diversi tipi di chatbot e assistenti virtuali, come Alexa e Siri.

AI-Linguistica accoglie contributi incentrati sia su fenomeni linguistici, preferibilmente legati alle lingue romanze e germaniche, sia sui discorsi che ruotano attorno ai testi generati. Oltre ai classici articoli scientifici, accetta anche contributi brevi (tra le 3'000 e le 6'000 parole), che fanno il punto su un fenomeno o un concetto specifico. Il primo articolo breve pubblicato nella rivista è una riflessione critica sul concetto e sul termine di *allucinazione* (<https://doi.org/10.62408/ai-ling.v1i1.9>).

La rivista è *Diamond Open Access*: non ha fini di lucro, è gratuita sia per chi pubblica un contributo sia per chi lo legge. Invito chi volesse saperne di più a consultare il sito della rivista: https://ai_ling.journals.qucosa.de/ai_ling/about

3. Alla TU Dresden hai organizzato la seconda edizione del convegno "Automated texts In the ROMance languages and beyond" (AI-ROM-II) che si è tenuta il 2 e 3 settembre 2024. Ci puoi parlare di questo convegno: quali sono le linee di ricerca e quali acquisizioni più recenti potrebbero avere delle ripercussioni sull'apprendimento e l'insegnamento delle lingue?

Anche il convegno, come la rivista *AI-Linguistica*, mira a promuovere e stimolare la ricerca sui testi generati nel campo della linguistica romanza. Nei due ambiti citati (apprendimento e insegnamento delle lingue) è importante conoscere bene sia le potenzialità (di cui si è già parlato sopra) sia i limiti dell'IA generativa. Si sostiene a volte, in modo semplicistico, che i testi prodotti dai modelli linguistici siano paragonabili o addirittura indistinguibili da quelli scritti da esseri umani. La ricerca attuale sta però mostrando che esistono in realtà molte spie linguistiche (di tipo lessicale, interpuntivo e grammaticale) e testuali che permettono di distinguere la scrittura prodotta da una macchina da quella di una persona in carne e ossa. **Conoscere l'inventario dei tratti distintivi dell'italiano generato si rivela oggi essenziale sia per chi insegna una lingua (anche come L2) sia per chi la impara.**

A chi impara una lingua (nel caso di cui stiamo parlando, nella sua veste scritta), questo inventario permette

di capire che i testi generati non possono servire da modello di buona scrittura: essendo il prodotto di un algoritmo, questi testi tendono ad assomigliarsi e a essere molto ripetitivi a tutti i livelli: nella scelta del lessico, nella costruzione delle frasi e perfino nella forma delle unità testuali (per esempio, i blocchi di testo tendono ad avere una dimensione simile). A chi insegna permette invece di valutare se il testo che sta leggendo è della mano di una persona che impara a scrivere o se è stato generato da un algoritmo. **In ambito educativo bisogna far capire che non vale la pena usare i testi generati in modo abusivo: l'acquisizione della scrittura, a qualsiasi livello, richiede una continua esercitazione e dunque molto impegno.** Non si può pretendere di vincere il Giro d'Italia allenandosi su un'e-bike...

Un altro grosso limite dei modelli linguistici, almeno di quelli attualmente disponibili, è che anche quelli più avanzati (come GPT-4o) sono addestrati su una base dati in cui l'inglese è sovrarappresentato. Gli studi mostrano che la natura dei dati di addestramento lascia delle 'impronte' più o meno visibili: i testi generati in italiano (ma lo stesso vale per quelli prodotti in francese, spagnolo ecc.) sono costellati di strutture che ricalcano quelle della lingua inglese. Si punta spesso il dito contro le cosiddette allucinazioni, relative agli errori di tipo contenutistico, ma sono altrettanto gravi gli errori e le distorsioni di tipo linguistico e testuale. Conoscere i limiti dell'italiano generato è molto importante, soprattutto per chi impara a scrivere in italiano come lingua seconda.

«Conoscere l'inventario dei tratti distintivi dell'italiano generato si rivela oggi essenziale sia per chi insegna una lingua (anche come L2) sia per chi la impara.»